

un voto favorevole anche recentemente nella Associazione dei comuni a Palermo e nel congresso di Sassari, è la riforma tributaria di cui noi, che apparteniamo quasi tutti a Consigli provinciali o comunali, abbiamo ripetutamente udito gli ordini del giorno proposti in questi Consigli, ordini del giorno che sempre conchiudevano con l'invitare i rappresentanti politici a portare questi voti in Parlamento.

Ed io credo di aver fatto in questo la mia parte.

Mi auguro che l'onore di condurre in porto la riforma tributaria spetti all'onorevole Luzzatti pel quale sono famigliari tutti i più ardui problemi della finanza e dell'economia pubblica! (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato insieme con altri colleghi:

« La Camera, convinta dell'urgente necessità di riordinare i servizi veterinari non solo a più efficace e pronta difesa zootecnica, ma a sviluppare la negletta industria zootecnica; considerando che i bisogni crescenti del consumo, facendo assurgere la protezione del bestiame a primaria importanza economica e sociale, i veterinari devono soprattutto esplicare una funzione tecnica e non soltanto fiscale e burocratica; riconoscendo utile che per il conseguimento dei fini complessi e concordi dell'agricoltura e dell'igiene i veterinari abbiano intera la responsabilità dell'azione loro, non subordinata ma coordinata alla Direzione generale della sanità pubblica ed ai suoi organi principali; nell'imminenza dell'istituzione del Ministero autonomo di agricoltura, e sull'esempio delle maggiori nazioni europee; invita il Governo a restituire e riunire al Ministero di agricoltura, completamente riordinati, i servizi veterinari, zootecnici e zoiatrici.

« Patrizi, Bignami, Ciacci, Baldi, Scalini ».

PATRIZI. Onorevoli colleghi. Il dissenso è largo e profondo: dotte dispute, assalti gagliardi, valide difese; giornali professionali e politici entrano in lotta, ampiamente discutono autorevoli consessi, dove veterinari e medici sono fra loro discordi, e tutto ciò per decidere se convenga o meno restituire al Ministero di agricoltura quei servizi veterinari che oggi dipendono dal mi-

nistro dell'interno, se cioè spetti alla rappresentanza legittima degli interessi agrari provvedere a cosa che a questi è intimamente legata e congiunta.

Non vi pare, onorevoli colleghi, che se tanti parlano e sentenziano, possano a maggior ragione partecipare alla disputa coloro cui più direttamente spetta decidere, chè posseggono quell'ingentissimo patrimonio in bestiame il quale alcuni dicono curato e protetto con diligenza, ed altri, « sono i più, si dolgono perchè disastrosamente trascurato? Non ne dubiterà nemmeno l'amico personale e politico onorevole Pietravalle, il quale tuonò pochi giorni or sono — pur con l'usata forma benevola — una vibrata requisitoria, che partiva dal suo cuore di medico trafitto per il minacciato divorzio veterinario! Perchè se egli ritiene necessaria per la salute e prosperità del nostro bestiame la santa protezione di coloro che alla conservazione d'ogni vivente nel suolo italiano utilmente intendono, consenta che gli agricoltori dicano il parere loro, poichè sono essi che pagano i servizi veterinari... e molti, troppi altri servizi! Ecco perchè in nome del Comitato agrario nazionale, di cui mi onoro far parte, dirò il pensiero mio e dei colleghi, pienamente concorde altresì col giudizio degli agricoltori italiani espresso nell'Assemblea generale del febbraio scorso.

Parlando nella discussione generale del bilancio di agricoltura accennai al Ministero di Washington, che è un vero Ateneo scientifico agrario, dove l'Ufficio dell'industria animale « Bureau of Animal Industry » intende alla conservazione, al miglioramento e perfezionamento delle razze animali; e spronai il ministro a favorire gagliardamente l'istituzione del Ministero autonomo di agricoltura, riordinandolo, riformandolo con indirizzo tecnico e affrettandovi il ritorno dei servizi veterinari perchè gli agricoltori non comprendono un'azione zootecnica distinta da quella zootecnica.

Ed oggi in più vera sede il medesimo concetto concisamente svolgo ai colleghi cortesi; la stessa calda preghiera presento al ministro dell'interno cui spetta la risposta, che sarà una sentenza, poichè da costante convincimento sono ispirato, ora fatto più saldo dagli stessi argomenti che volle ruinarmi addosso l'amico Pietravalle.

Lasciamo stare il partito radicale che non entra affatto nel dibattito; io non ricordo nel « Patto di Roma » nulla che mi costringa, per non venir meno alla fede de-